

C'ERA IL '95

## L'antipolitica conquista l'Occidente

MARIO TRONTI

**Q**UALI I RAPPORTI tra il 1995 e la politica? Non buoni rapporti. L'anno si chiude tristemente. Con manovre di antico sapore. Con parole che ritornano da altre stagioni. «Larghe intese» come dopo la guerra. Manca che qualcuno nomini governo di «solidarietà nazionale». E qualche altro ripari di «convergenze parallele». Improbabili esploratori si aggirano come fantasmi in quello che fino a poco fa si chiamava il Palazzo. Un habitué della vecchia politica dà dell'uomo di Stato a un commerciante in reti tv che non è precisamente la stessa cosa che intendeva dire Musil parlando di un cavallo geniale. Mestamente si chiude l'anno politico. Nel '94 c'era la domanda: perché Berlusconi ha vinto? Nel '95 poteva esserci la domanda: perché Berlusconi ha perso? È mancato il coraggio di porcela.

Ma facciamo gli alti luoghi della politica. Che cosa si vede dal basso del paese? Si vede che la crisi della politica continua. Non si vedono le grandi soluzioni. Non si vede il conflitto vero che le contrappone. Si vede un panorama indistinto di operatori della politica tutti con le stesse caratteristiche. In questo la scena televisiva con la partecipazione dei politici alle trasmissioni di varietà e con la riduzione delle trasmissioni politiche a spettacoli di varietà, non si sa se è più specchio di una condizione di fatto o più soggetto attivo di un cambiamento delle cose. Mi sembra di sostenere che non è la diversità di opinioni che la paura al pubblico, ma la sua trasformazione in rissa verbale su questioni poi secondarie. Mentre nel merito delle questioni di fondo non si distingue chi sta con chi con quali parti della società con quali scelte di principio. Così come con il «politik-hese», ognuno di tutti i mali. Non è che la cosiddetta gente non capisce o non si interessa vorrebbe vedere emergere dietro il linguaggio della politica i bisogni sociali e problemi di vita, i tentativi di parte e domande di senso. Queste cose o si esprimono politicamente o taccono. Il loro silenzio è più pericoloso di una cattiva espressione. Adesso vengono di moda in politica la lingua degli affari o quella dei sentimenti. Una brillante alterna. Due dimensioni queste legittime ma lontane dalla corretta possibilità di risoluzione delle grandi questioni pubbliche. La città la *res publica* deve riscrivere le proprie parole non semplicemente cancellarle.

**L'**ANTIPOLITICA È cresciuta nel corso del '95? La risposta è sì. Ha conquistato nuovi sostenitori si è approfondita in chi già la coltivava. Che cos'è l'antipolitica? È il vecchio qualunquismo che è di tutti i popoli e di tutti i paesi. Non è una malattia italiana ma una condizione dell'Occidente: un portato delle forme borghesi di organizzazione della società dove sempre più persone non partecipano al voto si disinteressano della cosa pubblica, si fanno i fatti loro e pretendono che i governi gli Stati le leggi li garantiscano in questo loro interesse privato. E se non lo fanno perché occuparsi di politica? Anzi. In Italia è il paese dove l'antipolitica ha più ragione che altrove, viste le esperienze recenti del quadro politico. Qui è quest'ultimo che ha coltivato infatti il suo interesse privato. Di qui sono nate rivolte positive che hanno spezzato una continuità quasi di regno. Poi però constatata la povertà delle alternative, si sono aggiunti umori e sono rimaste pulsioni e nemesse abitudini, tutto confluito in un grande sfogo contro la politica. Questo si alimenta dell'incertezza dell'induzione del tirare a campare della voglia di confusione dell'incapacità a chiudere una vicenda e a cominciare un'altra. Tutte cose che hanno attraversato la politica del '95 e che a fine anno esplodono in festa come fuochi d'artificio dai colli ai vicoli di Roma.

E tuttavia mi sentirei di affermare che il paese è maturo, non immaturo come mi ha fatto dire il refuso di un recente editoriale. Immaturo semmai è la politica, come l'abbiamo vissuta in questi mesi bloccata ripetitiva subalterna non in grado di riaprirsi un suo necessario primato senza il quale le transizioni possono anche cominciare ma non funzionano o non vanno a buon fine. Che cosa viene prima? La crisi della politica o la crisi della cultura politica? Due giorni in un convegno e la domanda si fa drammatica. Gli anni Ottanta sono stati anni duri e era di fronte un avversario potente che aveva ipotesi in mano il gioco e dettava le regole. Questi anni Novanta sono insidiosi, incolori, neutri non a caso terreno di caccia di numerosi personaggi minori, maschere senza volto. Almeno quelli occupavano potere antico e stabile o ignobile arte. Questi occupano solo la scena. La sinistra dovrebbe ritrarsi, lasciarsi soli a parlare con scetticismo. Forse apparirebbe lo spettacolo del vuoto. E nel vuoto sarebbe possibile proporre le idee e le persone giuste al posto giusto.

A 67 anni scompare a Berlino il grande drammaturgo tedesco. Guidava il «Berliner Ensemble»

## Muore Müller, erede di Brecht

**■ BERLINO** Se n'è andato Heiner Müller, drammaturgo regista erede di Brecht alla direzione del Berliner Ensemble. Müller aveva rappresentato l'anima critica della Germania comunista marxista convinto ma anche severo col regime aveva visto rappresentare le sue opere più a Ovest che a Est. Eppure era stato anche dopo l'89 uno degli intellettuali più critici con la unificazione tedesca e con la cancellazione della Ddr. Müller è stato ucciso da un tumore già un anno fa era stato operato. Aveva 67 anni e tra le sue opere in sintonia vanno ricordate «Filotea» (rappresentato più volte in Italia), «Germania morte a Berlino» il ciclo in

Marxista ma duro critico del regime della Ddr non aveva accettato la riunificazione

FANO REITANI SAVIOLI  
A PAGINA 2

cinque parti «Wolokolamsker Chaussee» e «Hamlettra cinese» testo portato in scena anche da Bob Wilson. Il rapporto con Brecht la complessa posizione politica - da critico ma non dissidente - avevano fatto di Müller prima un punto di riferimento importante per la cultura tedesca ed europea e oggi invece l'obiettivo di aspre polemiche politiche. Così recentemente lui e Christa Wolf erano stati accusati di aver collaborato con la Stasi, il servizio segreto della Ddr. Interrogato sulla fine del comunismo aveva risposto: «In somma insieme rifugio e strumento d'analisi del reale».

## Polemica Coni-Juventus Pescante a Giraudò «Non accetto gli ultimatum»

Mario Pescante, presidente del Coni, risponde alla minaccia di Roberto Giraudò amministratore delegato della Juve, di scissione del calcio dal Coni. «Siamo disponibili al dialogo compatibilmente con le esigenze di tutti», ha dichiarato. Affermando di essere stupefatto dall'ultimatum di Giraudò.

PABLO FOSCHI  
A PAGINA 11

## Il caso Steffi Graf Una pagina intera per gli auguri al padre in galera

La tennista Steffi Graf ha fatto pubblicare ieri sul *Frankfurter Allgemeine* un messaggio di auguri rivolto ad amici, sponsor e, in particolare, al padre, in carcere per la frode fiscale miliardaria relativa ai guadagni della figlia. «Nel bisogno si riconosce il vero amico».

DANIELE AZZOLINI  
A PAGINA 10

## La teoria di Denis Sciama «Altri universi esistono accanto al nostro»

E se non fossimo soli? E se esistessero, oltre al nostro, infiniti universi paralleli e irraggiungibili, dove altri lettori de *L'Unità* stanno leggendo questa pagina? E Denis Sciama, «maestro» di Hawking, dice: «Debbono esserci, o noi non esisteremmo».

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4



## L'ordine virtuale

Quali regole per Internet?

INTERVISTA A STEFANO VECCHI  
ANIMAZIONE GUARDARE MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 3

## Com'è reale la famiglia Reale

**F**ORSE NON È troppo grave in questi giorni semifestivi in cui tutto sembra vago e sospeso (una sorta di ammortis generale) lasciarsi catturare da argomenti frivoli o zozzi e superficiali. Come le vicende della famiglia reale inglese, per esempio. Di cui si è detto tutto e il contrario di tutto. Ma che risultati - no nostale tutto - bizzarramente simpatici. A me se non altro. Perché in queste estenuanti vicende di matrimoni falliti, rancori post-coniugali, tradimenti rivelati, intossicazioni, figli sbalottati, confessioni pubbliche e rivendicazioni economiche si avverte un imprevedibile senso di realtà.

**LELLA COSTA**  
spirano gas di scarico inconfessati. E i cui drammi dolori gelose sofferenze passioni sono bizzarramente simili a quello che più o meno tutti proviamo quando - per esempio - finisce un amore o un matrimonio. Non a caso sono i temi a cui da scoprire si è ispirata gran parte della letteratura del cinema della televisione. E non a caso uno dei prodotti più tipici della fiction contemporanea è la celeberrima soap opera «Beautiful» messa in scena di continue situazioni assolutamente identiche a quelle in cui si dibattono i Windsor.

Stessa coppia di genitori ricchi e potenti in cui prevale la figura materna, stesso primogenito vagamente elettrico confuso da due mogli di cui una è sicura-

mente ex ma non si capisce bene quale stesso secondogenito che prima sposa poi lascia poi ri-orteggia la stessa fanciulla proveniente da una famiglia tutt'altro che impeccabile. Mentre dall'altra parte sembrano curiose come tanti altri al simpatico si opera tutti quegli autentici nobili nostrani che interpellati dopo l'epocale intervista di Lady Diana alla televisione l'hanno bollata con scartati giudizi quali «inadeguata», «svolgare» e «soprattutto indegna del ruolo di principessa» - proprio loro che candidano ostinatamente al trono un taluso del fidejussore da preferire l'uso del fidejussore a quello della parola.

## Cinema&Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd

## Hollywood

Un cofanetto, con un inserto illustrato e un Cd in vendita in edicola (l'Unità iniziative editoriali)

Coloro che non trovano la pubblicazione in edicola possono ordinare e ricevere direttamente a casa versando l'importo di lire 15.000 sul c.c.p. n. 45839000 intestato a L. Arca società editrice de *L'Unità*, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma. La ricevuta e il proprio nome, cognome e indirizzo vanno inviati in busta chiusa a L. Arca società editrice de *L'Unità*, Ufficio promozioni via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma. Per avere altre informazioni e notizie sull'opera telefonare al numero 06 69996490/491 (ore 9/13 14/17 da lunedì a venerdì).